

Gli stati generali dell'acqua

Voci di testimoni e ispiratori di battaglie per l'acqua bene comune, climatologi, geografi, biologi, giuristi, economisti, teologi, artisti... Sono raccolte in *Gli stati generali dell'acqua*, a cura di Daniela Padoan, prefazione di Pedro

Arrojo-Agudo, introduzione di Emilio Molina-ri, edito da Castelvecchi nella nuova collana Lupicattivi. Libro e collana saranno presentati il 18 novembre alle 18 (Fondazione Casa della Carità, via Francesco Brambilla 10).

Tutto è suono: la performance

Non solo la musica. La natura, le città, gli esseri umani producono suono. Chiara Luzzana, autrice di *Tutto è suono* (Roi Edizioni), terrà la «talk and sound performance» *Non esiste comunicazione senza ascolto*: il 20 novembre,

Teatro Franco Parenti, Café Rouge, ore 20. Il 19 all'Acquario civico di Milano, Sala Vitman, ore 18, l'ex cestista Riccardo Pittis, autrice di *Lasciatemi perdere* (Roi Edizioni), incontra il telecronista Flavio Tranquillo.

L'attore e cantante **Peppe** leggerà l'opera di racconti «Marcovaldo», che «è già musica». Il protagonista, dice, «alla ricerca di natura e libertà, è un eroe di cui c'è ancora bisogno»



La voce di Servillo sulle note di Calvino

di ALESSIA RASTELLI

i

«S

Lo scrittore
Italo Calvino (Santiago de Las Vegas, Cuba, 15 ottobre 1923 - Siena, 19 settembre 1985) è tra i più importanti autori del Novecento. Tra le opere: *Il sentiero dei nidi di ragno* (Einaudi, 1947) e *Le città invisibili* (Einaudi, 1972). Tra le raccolte di suoi testi, *Romanzi e racconti* nei Meridiani Mondadori (1991-2000).

L'artista
Giuseppe Servillo, detto Peppe, nasce il 15 ottobre 1960 ad Arquata Scrivia (Alessandria) ma cresce a Caserta; è fratello dell'attore Toni. È cantante e attore. Ha debuttato nel 1980 con la Piccola Orchestra Avion Travel.

L'appuntamento
In vista del centenario della nascita di Calvino (l'anno prossimo), Servillo dà voce a *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città* (Einaudi, 1963). BookCity, con il sostegno di Campari Group, organizza la lettura integrale divisa in 3 eventi: 18, 19, 20 novembre al Teatro Gerolamo, piazza Beccaria 8, ore 10.30-12.30.

ILLUSTRAZIONE
DI SR GARCIA

iamo di fronte a un eroe di cui abbiamo ancora bisogno». Si muove da questa convinzione il cantante e attore Peppe Servillo, che nei giorni di BookCity, a Milano, presterà la voce a Marcovaldo, straordinario personaggio di uno dei più grandi scrittori del Novecento, Italo Calvino.

Tre appuntamenti al Teatro Gerolamo, il 18, 19 e 20 novembre, che scandiranno la lettura integrale di *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, volume uscito nel 1963 in una collana Einaudi di libri per ragazzi. Un'opera che raccoglie venti racconti, ideati a partire dal 1952, tutti con lo stesso protagonista. Un uomo candido, dall'animo semplice, manovale non specializzato, povero e con una famiglia numerosa, dipendente di un'imprescindibile ditta in una città mai nominata. Per alcuni aspetti potrebbe essere Milano, per altri (il fiume, le colline) è riconoscibile in Torino (città dove l'autore ha passato gran parte della sua vita); un'indeterminata voluta «per significare che non è una città ma la città, una qualsiasi metropoli industriale», dice Calvino stesso in una Prefazione del 1966 disponibile nell'edizione degli Oscar Mondadori (2016).

Proprio a questa metropoli Marcovaldo si sente estraneo. Ma ha un dono speciale: una sensibilità per la natura che gli consente di cercarla, e talora trovarla, anche tra cartelli, insegne, semafori e tram. «Una foglia che ingiallisce su un ramo — si legge già nel primo racconto *Funghi in città* —, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai: non c'era tafano sul dorso d'un cavallo, pertugio di tarlo in una tavola, buccia di fico spiaccicata sul marciapiede che Marcovaldo non notasse, e non facesse oggetto

di ragionamento, scoprendo i mutamenti della stagione, i desideri del suo animo, e le miserie della sua esistenza». Ironica, limpida, malinconica la scrittura: tornare alla natura è impossibile, i tentativi del protagonista sono sempre frustrati, ma lui non si arrende, insegue la luna e le stelle anche se le luci della città gli impediscono di vederle. Innocente e libero in un mondo sempre più schiavo.

g

«La mia sarà una lettura pura, senza musica», anticipa Servillo al nostro supplemento. La sua frequentazione con Calvino è di lunga data. Già dal 1993 *Oppià*, album della Piccola Orchestra Avion Travel, di cui è il cantante, aveva trovato ispirazione nelle *Lezioni americane*, in particolare in quella sulla leggerezza. Ma a BookCity, come già in altri precedenti reading calviniani, le arti resteranno separate: «Vorrei lasciare emergere i racconti, il tono giocoso, favolistico, magico e insieme profondo, così come la riflessione sulla modernità attraverso Marcovaldo, figura buffa e appunto, al contempo, malinconica». Il racconto breve, prosegue l'artista, «viene talora erroneamente ritenuto un genere minore, invece ha un passo che si fa apprezzare sia per l'andatura narrativa sia per la musicalità: spesso sembra appartenersi alla poesia, e anche alla canzone. Ecco un altro motivo per cui non voglio aggiungere altro alla lettura di *Marcovaldo*, perché è già musica». In quest'opera inoltre, osserva Servillo, tutto è inserito nella cornice delle stagioni che si avvicendano nel paesaggio metropolitano. Con un ritmo, una cadenza per cui ci aspetteremmo che anche Marcovaldo prima o poi tomasse...».

Intanto tornerà a teatro, proprio oggi

che la crisi ambientale fa paura e il senso della natura di questo personaggio risuona quanto mai fecondo. «Ci sono grandi scrittori — nota Servillo — che sanno leggere nella contemporaneità segni di qualcosa che ci attenderà in futuro. Non solo. Il Covid e il lockdown hanno mostrato anche a noi il riaffiorare della natura in città, con un'esperienza in un certo senso simile a quella di Marcovaldo. Sul balcone a Roma in quel periodo ho visto un greppio, un uccello rapace, ed è stato emozionante. Sembrava si stesse ristabilendo un equilibrio». Anche se oggi quella fase appare già quasi dimenticata. «La coscienza — ammette l'artista — si forma lentamente. E gli scrittori possono aiutarci. Penso a un libro come *Le Piccole Persone* (Adelphi, 2016) di Anna Maria Ortese (1914-1998), raccolta postuma di testi con cui anticipò temi della cultura animalista e della cura dell'ambiente».

Anche in altri ambiti Marcovaldo continua a parlare alla coscienza contemporanea. Scrive ancora Calvino nel 1966: «Da dove egli sia venuto alla città, quale sia l'"altrove" di cui egli sente nostalgia, non è detto; potremmo definirlo un "immigrato" (...); tutti in queste novelle sembrano "immigrati" in un mondo estraneo dal quale non si può sfuggire». All'epoca di tali racconti, ricostruisce Servillo, «Torino era con Milano la città dell'immigrazione, specie dall'Italia meridionale, e la sua identità si riformulava. Nascevano nuovi torinesi, come ci auguriamo che oggi nascano nuovi italiani. Spesso dei migranti si parla come fossero numeri, invece sono persone con una vita, e di sicuro provano la nostalgia di cui parla Calvino, così profondamente umana».

Tra i racconti che più colpiscono il cantante e attore c'è *Luna e Gnac*, il quattordicesimo: Marcovaldo dalla sua man-

sarda vorrebbe mostrare ai figli le costellazioni ma la vista è impedita da una scritta, «Gnac», parte di un'insegna intermittente che recita «Spaak-Cognac», sul tetto di fronte. «Non solo c'è il tema dell'eccessiva illuminazione che condiziona i personaggi — spiega l'artista —, è interessante anche quello spezzettamento della parola, simbolico di un più ampio tentativo di elaborare il rapporto con la modernità pure nel linguaggio».

g

Infine, una suggestione. Il brano degli Avion Travel *Sentimento*, del 2000, canta di una barca lontana dalla luminosità cittadina, sospesa in un mare aperto su cui «luccica la luna in transito». E ancora, risuonano alcune strofe: «(...) stare soli in mezzo al mare/ Con la paura ogni tanto di affogare/ Diceva Ulisse chi mmo' ffa fa'/ La strana idea che c'ho di libertà». Buio e libertà: ciò che cerca anche Marcovaldo. «*Sentimento* è nata proprio da una visione notturna del mare, da una spiaggia in Calabria poco illuminata. Così io e i miei compagni del gruppo abbiamo cominciato a chiederci come nell'antichità gli uomini potessero affrontare le acque di notte, con quanto coraggio... Oggi viviamo in un mondo sempre illuminato e, tanto più con la Rete, l'impressione è che poco resti nascosto, non abbiamo più uno spazio autenticamente intimo. Quello che ci mostra Marcovaldo è tuttavia un uomo che, pur nell'avanzare della modernità e delle sue contraddizioni, cerca comunque possibilità alternative, fallisce, ma non si dà limiti, la sua identità non si risolve nel compito assegnatogli dalla società». Come Ulisse, cerca uno spazio di libertà, «perché sono entrambi eroi necessari ancora oggi». Non solo. La nostra realtà, aggiunge Servillo, «è ormai dominata dall'immagine e anche la letteratura diventa quasi una voce alternativa, una voce contro. Tanto più lo sarà una rassegna come BookCity, con la parola protagonista in un'intera città».

Al termine della Prefazione del 1966 Calvino scrive di *Marcovaldo*: «Libro per bambini? Libro per ragazzi? Libro per grandi? Abbiamo visto come tutti questi piani continuamente si intreccino. O piuttosto libro in cui l'autore attraverso lo schermo di strutture narrative semplicissime, esprime il proprio rapporto, perplesso e interrogativo, col mondo? Forse anche questo». Forse, oltre il tempo, ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA